



Comune di Farra di Soligo
Regione del Veneto
Provincia di Treviso

P.I.

II° Piano degli Interventi (2021-2026)
variante 2
art. 17 LR n°11/2004

elaborato P09

adottata DCC n°
approvato DCC n°

Gennaio 2023

V.Inc.A – Asseverazione di non necessità

Progettista:
GianLuca Trolese - urbanista

Sistema Informativo:
Gianluca Gallato - urbanista





V.INC.A - ASSEVERAZIONE DI NON NECESSITA'

Elaborato P09

1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	4
VARIANTE 2 AL II° PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) 2021/26 - DEL COMUNE DI FARRA DI SOLIGO - RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITÀ DI REDAZIONE DELLA V.INC.A. SINTETICA	
DESCRIZIONE DEL PIANO	6
1.1 Premessa.....	6
1.2 Lo stato di fatto della pianificazione comunale.....	6
1.3 Gli elaborati costitutivi la variante 2 al II° Piano degli Interventi 2020/2026	7
1.4 I contenuti della variante 2 al II° Piano degli Interventi 2020/2026.....	8
1.5 Le variazioni cartografiche e normative significative della variante 2 al II° Piano degli Interventi (2021/26)	10
2. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA, DELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO, CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2	21
2.1.1 Elementi della Rete Natura 2000.....	22
3. DESCRIZIONE BIOLOGICA DEI SITI PRESENTI	24
3.1.1 Flora.....	24
3.1.2 Fauna.....	26
4. DESCRIZIONE DELL'ECOMOSAICO	29
4.1.1 Ecologia delle specie ed habitat presenti	29
4.1.2 Habitat SCHEDE SIC	30
4.1.3 Specie animali	33
4.1.4 Specie vegetali	33
4.1.5 Biologia ed ecologia delle specie elencate.....	33
5. VERIFICA DELL'EVENTUALE PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2	41
5.1.1 Elementi naturali presenti nel territorio comunale.....	44
6. SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PIANO, E DI COME QUESTE POSSANO INTERFERIRE CON GLI ELEMENTI NATURALI - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2	45
7. CONCLUSIONI	51



1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<p style="text-align: center;">PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA</p>

Il sottoscritto GIANLUCA TROLESE

nata/o a DOLO prov. VE il 17.02.1980 e residente in via MONTEVERDI 2/A nel
Comune di PADOVA prov. PD - CAP 35132 tel. 0492613876
email info@trolesestudio.it

in qualità di tecnico valutatore

del piano denominato variante 2 al II° Piano degli Interventi del comune di Farra di Soligo (TV).

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

- Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: variante 2 al II° Piano degli Interventi del comune di Farra di Soligo (TV) - Relazione Tecnica di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza.

DATA 07.02.2023

II DICHIARANTE
Dott. GianLuca Trolese



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 07.02.2023

Il DICHIARANTE
Dott. GianLuca Trolese

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:

⇒ COMUNE DI FARRA DI SOLIGO - con sede in via dei Patrioti, 52
31010 - Farra di Soligo (TV)

Il Responsabile del trattamento è:

⇒ COMUNE DI FARRA DI SOLIGO - con sede in Via dei Patrioti, 52
31010 - Farra di Soligo (TV)

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA 00i7.02.2023

Il DICHIARANTE
Dott. GianLuca Trolese



VARIANTE 2 AL II° PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) 2021/26 - DEL COMUNE DI FARRA DI SOLIGO - RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITA DI REDAZIONE DELLA V.INC.A. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PIANO

1.1 Premessa

La presente relazione descrittiva è stata redatta come Allegato alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.Inc.A della variante 2 al II° Piano degli Interventi 2021-2026 del Comune di Farra di Soligo (TV).

La presente relazione riporta la localizzazione dei S.I.C. e S.I.C./Z.P.S. situati in vicinanza all'area di studio, le relative distanze dal Piano e gli elementi conoscitivi del progetto atti a dimostrare l'esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto progetto, così come indicato dalla normativa regionale vigente.

1.2 Lo stato di fatto della pianificazione comunale

Il Consiglio Comunale del Comune di Farra di Soligo ha:

1. adottato il PAT con Delibera di Consiglio Comunale n.16 del 16.04.2009 che è stato successivamente approvato in Conferenza di Servizi con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso il 28.09.2011 pubblicata nel BUR n.86 del 18.11.2011;
2. adottato il PATI del Quartier Del Piave con Delibera di Consiglio Comunale n.35 del 30.09.2011 che è stato successivamente approvato in Conferenza di Servizi con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso e i comuni partecipanti il 27.03.2013 pubblicata nel BUR n.41 del 10.05.2013;
3. adottato il PAT variante 1 - recepimento LR. 14/2017 - con Delibera di Consiglio Comunale n.57 del 20.12.2019 che è stato successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 29.06.2020;
4. adottato il PAT variante 2 - adeguamento alla LR. 21/2019 e alla DGR. 1507/2019 di conformazione all'ambito UNESCO - con Delibera di Consiglio Comunale n.27 del 21.06.2021 che è stato successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 30.09.2021;
5. adottato il primo PI (2014/19), di raccordo generale con la disciplina del PAT, con Delibera di Consiglio Comunale n. 1 del 09.12.2014 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 07 del 07.04.2014;
6. adottato la variante n°1 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 12 del 27/04/2015, successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 20.07.2015;
7. adottato la variante n°2 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 37 del 05.10.2015, successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 51 del 28.12.2015;



8. adottato la variante n°3 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 13 del 31.03.2017 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 28.06.2017;
9. adottato la variante n°4 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 30 del 31.07.2017 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 30.11.2017;
10. adottato la variante n°5 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 42 del 30.11.2017 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 02 del 29.03.2018;
11. adottato la variante n°6 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 09 del 21.03.2019 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 29.06.2020;
12. adottato la variante n°7 al primo PI (2014/19), con delibera di consiglio comunale n. 48 del 24.10.2019 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 25.02.2020;
13. adottato il II° Piano degli Interventi 2021/2026 con delibera di consiglio comunale n. 46 del 30.11.2020 successivamente approvata con DCC n° 18 del 08.04.2021;
14. adottato la variante 1 (UNESCO) al II° Piano degli Interventi 2021/2026 - con delibera di consiglio comunale n. 31 del 26.07.2021 successivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 30.09.2021.

1.3 Gli elaborati costitutivi la variante 2 al II° Piano degli Interventi 2020/2026

La variante in oggetto è composta dai seguenti elaborati che integra quanto già approvato con il II° PI e relative varianti, ovvero:

- Elaborato P-01: Vincoli e Tutele (scala 1:5.000);
- Elaborato P-02: Invarianti e Fragilità (scala 1:5.000);
- Elaborato P-03: Disciplina del suolo (scala 1:5.000);
- Elaborato P-04: Disciplina del suolo - zone significative (scala 1:2.000);
- Elaborato P-05: Disciplina del suolo - Centro storico - Categorie degli edifici e modalità di intervento (scala 1:1.000);
- Elaborato P-06: norme tecniche operative, NTO;
 - allegato A "schede norma";
- Elaborato P-07: una relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
- Elaborato P-08: verifica del dimensionamento e del consumo del suolo;
- Elaborato P-09: valutazione di incidenza ambientale V.Inc.A / asseverazione;
- Elaborato P-11: banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati sopraccitati;
- Elaborato P-12: valutazione di compatibilità idraulica / asseverazione (redatta ai sensi della DGR.1322/06 e smi);



- Elaborato P-14: Compatibilità simica / asseverazione;
- Elaborato P-15: Relazione fondiaria.

Il PI annovera e conferma tutto gli elaborati non soggetti a modifica approvati con il II° PI.

1.4 I contenuti della variante 2 al II° Piano degli Interventi 2020/2026

In conformità agli indirizzi amministrativi definiti nel documento programmatico preliminare, approvato con DCC n°29 del 07.09.2015 e confermato con il documento del sindaco a cui afferisce il II Piano degli Interventi (DCC. 18 del 29.06.2020), si riassumono di seguito le tematiche affrontate dalla presente variante:

1) Quadro conoscitivo:

- a) aggiornamento della cartografia di base (Carta Tecnica Regionale) tramite inserimento di edifici e infrastrutture mancati e realizzate dalla data di stesura del Quadro Conoscitivo;

2) Tavola P-01- Vincoli e delle Tutele:

- a) aggiornamento delle aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PGRA;

3) Tavola P-02- Invarianti e Fragilità:

- a) aggiornamento delle aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PGRA;
- b) recepimento studio di microzonazione simica, individuazione delle Zone di Attenzione per liquefazione e delle Zona di Attenzione per Instabilità di versante.

4) Tavola P-03/04- Disciplina del Suolo:

- a) adeguamento planimetrico della perimetrazione del centro storico a seguito di ampliamento nelle tavole di dettaglio 1:1000;
- b) individuazione della scheda norma denominata AR_05;
- c) individuazione delle aree sottoposte a ristrutturazione urbanistica coordinata cui schede norma denominate UMI_1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11;
- d) modifica scheda norma denominata AT_R02 prevedendo la possibilità di realizzare la tipologia edilizia con copertura piana con massimo n.3 piani fuori terra;
- e) recepimento delle “manifestazioni di interesse” presentate per la riclassificazione e/o azzeramento delle capacità edificatorie dei terreni in particolare vengono individuate 4 ambiti (20,21,22,23) cartografati con la perimetrazione (IN_) che vengono privati della capacità edificatoria;

5) istituzione della Tavola P-05- Disciplina del Suolo Centro storico 1:1000:

- a) adeguamento planimetrico della perimetrazione del centro storico a seguito di ampliamento nelle tavole di dettaglio 1:1000;
- b) aggiornamento delle Categorie di Intervento (gradi di protezione) per gli edifici presenti all'interno della perimetrazione del centro storico e specificazione delle modalità di intervento;



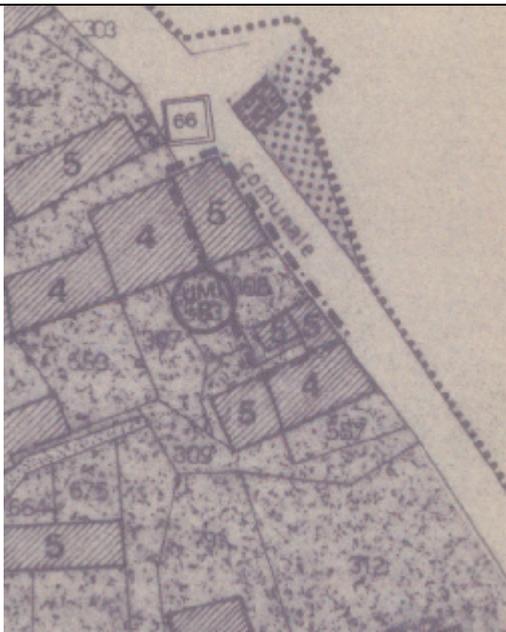
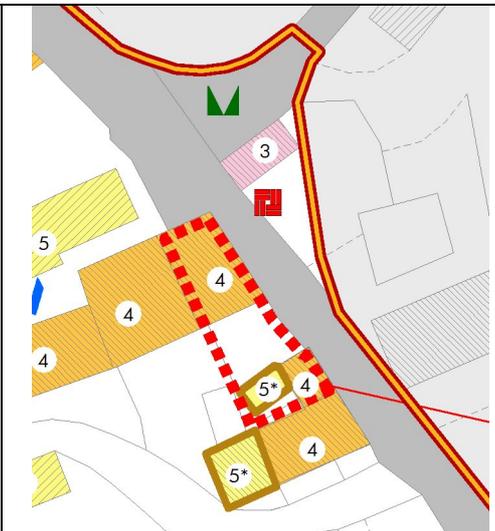
6) modifica di alcuni articoli delle vigenti Norme Tecniche Operative che vengono aggiornate per adeguarsi alla mutata normativa sovraordinata, per rispondere ad alcune problematiche emerse in sede di applicazione delle stesse. Le modifiche alle NTO sono in particolare relative ai seguenti articoli (in riferimento all'elaborato P06 - NTO della variante 2 al II°PI (2021-2026), ovvero:

- a. Articolo 2 – Elaborati costitutivi del Piano degli Interventi;
- b. Articolo 10 – Tipi di intervento sugli edifici e sulle pertinenze;
- c. Articolo 14 – Norme specifiche sulle destinazioni d'uso e relativo fabbisogno di standard;
- d. Articolo 16bis – Ambiti di urbanizzazione consolidata AUC - LR. 14/2017;
- e. Articolo 17 – Le condizioni generali degli interventi del territorio urbanizzato;
- f. Articolo 19 – Il Tessuto storico (T1);
- g. Articolo 23 – Il tessuto produttivo ordinato (T5);
- h. Articolo 24 – Il tessuto produttivo non ordinato (T6);
- i. Articolo 27 – Il Tessuto residenziale diffuso (T9);
- j. Articolo 49 – Guida agli interventi sugli edifici di valore storico, ambientale e culturale categoria d'intervento restauro e risanamento conservativo;
- k. Articolo 50 – Guida agli interventi sugli edifici di valore storico, ambientale e culturale;
- l. Articolo 51 – Attività produttive in zona impropria
- m. Articolo 51bis – Ambiti inedificabili – art. 7 LR. 4/2015;
- n. Articolo 53 – Perequazione urbanistica/contributo straordinario;
- o. Articolo 54 – Credito edilizio, opere incongrue e cessione di cubatura;
- p. Articolo 71 – Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al Piano Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- q. Art. 87 – Compatibilità geologica.



1.5 Le variazioni cartografiche e normative significative della variante 2 al II° Piano degli Interventi (2021/26)

Con la stesura della variante 5 al PI 2017/22 coerentemente con i contenuti e le direttive precedentemente descritti, è stato:

Variazione 1	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 08) in località Giussin ora denominata UMI_01 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia dei fabbricati con grado 4 mentre per il fabbricato con grado 5 è ammesso la demolizione e ricostruzione con incremento volumetrico di 70 m ³ .	



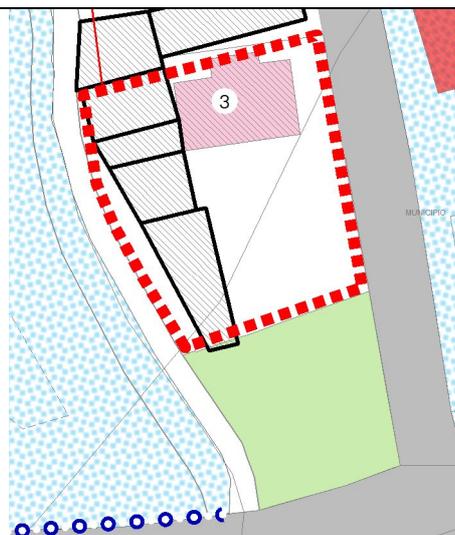
Variazione 2	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 03) in località Col San Martino ora denominata UMI_02. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia dei fabbricati con grado 3 mentre per il fabbricato con grado 5* è ammessa la demolizione e ricostruzione con vincolo di sedime, per il fabbricato con grado 5 viene prevista la demolizione e ricostruzione nei limiti di apposita sagoma limite prevedendo un incremento volumetrico di 106 m³.</p>	

Variazione 3	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 04) in località Col San Martino ora denominata UMI_03. Si prevede con specifica</p>	



Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 11) in località Farra di Soligo ora denominata UMI_05 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia leggera dei fabbricati con grado 3 e la ristrutturazione edilizia globale dove è ammessa la demolizione e ricostruzione con vincolo di sedime per il fabbricato con grado 5*. Per i fabbricati con grado 6 è prevista la demolizione, tali edifici sono individuati come opere incongrue e soggetti a demolizione con attribuzione di credito edilizio cui art.54. A compensazione una volta demoliti il credito edilizio sarà incrementato del 20% .

Variazione 6



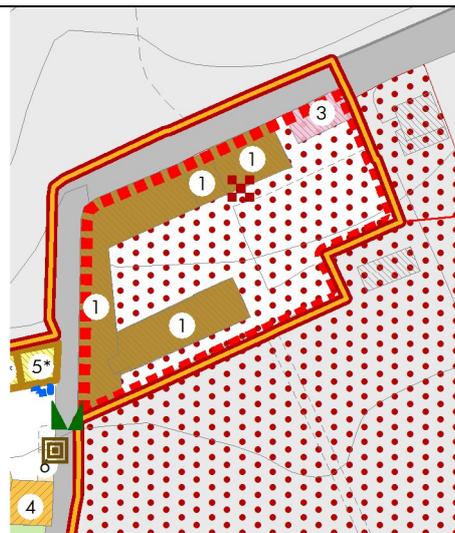
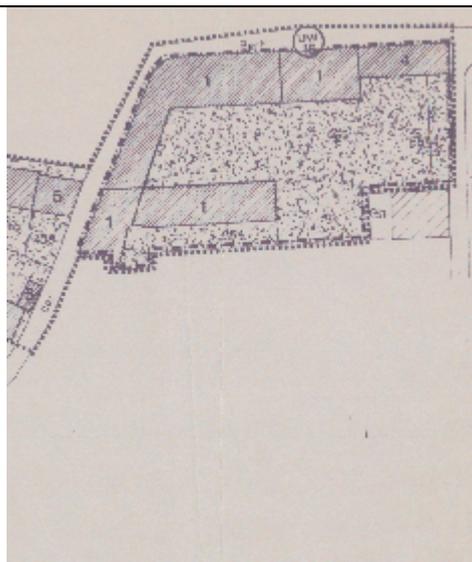
Stato di fatto – PI vigente

Stato di variante

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 13) in località Farra di Soligo ora denominata UMI_06 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia leggera del fabbricato con grado 3, per gli edifici privi di grado di protezione non sono ammessi interventi di ricomposizione planivolumetrica o di ampliamento in altezza che alteri la percezione visiva e i caratteri stilistici tutelato ricompreso nell'UMI.



Variazione 7

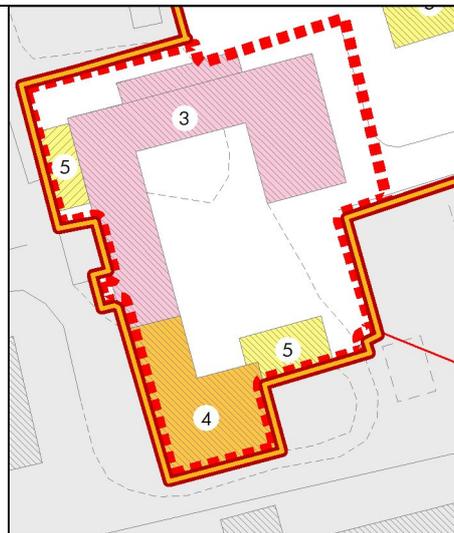
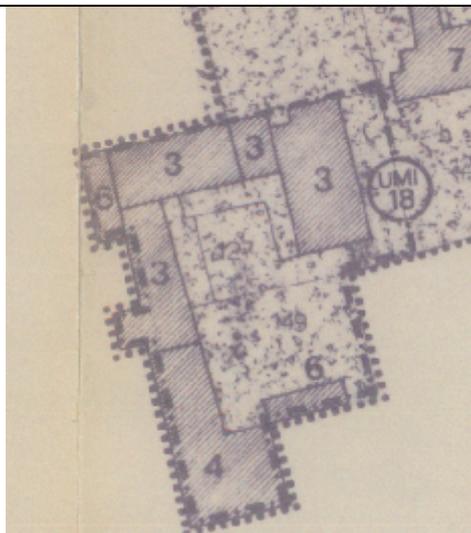


Stato di fatto – PI vigente

Stato di variante

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 16) in località Borgo Dorigo ora denominata UMI_07 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma il restauro dei fabbricati con grado 1, per l'edificio con grado 3 soggetta ristrutturazione edilizia leggera è prescritto negli interventi la conservazione della composizione stilistica delle facciate e dei tipi edilizi.

Variazione 8



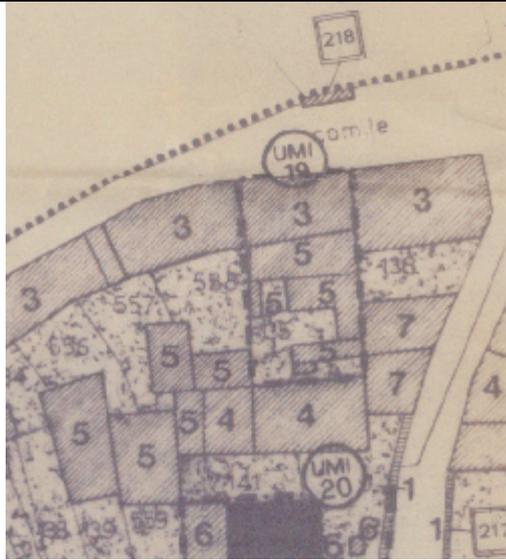
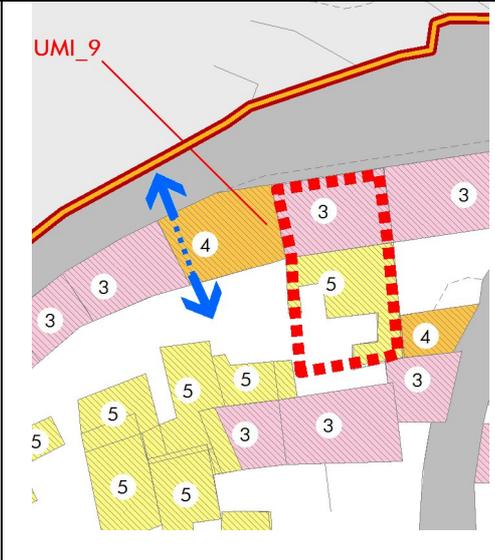
Stato di fatto – PI vigente

Stato di variante

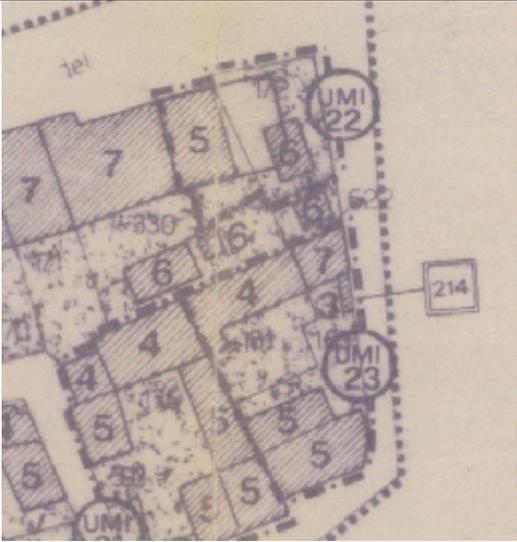
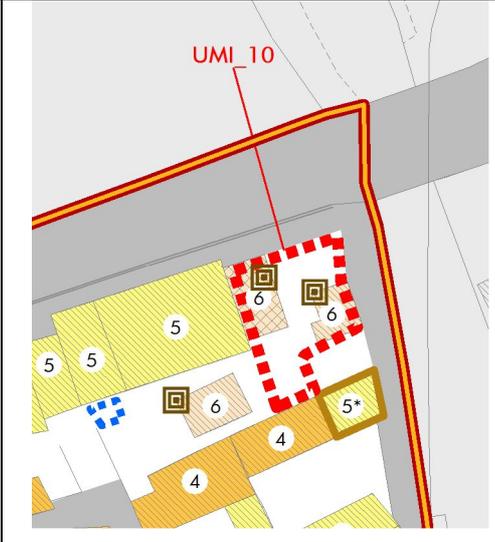
Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 18) in località Soligo ora denominata UMI_08 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia leggera per l'edificio con grado

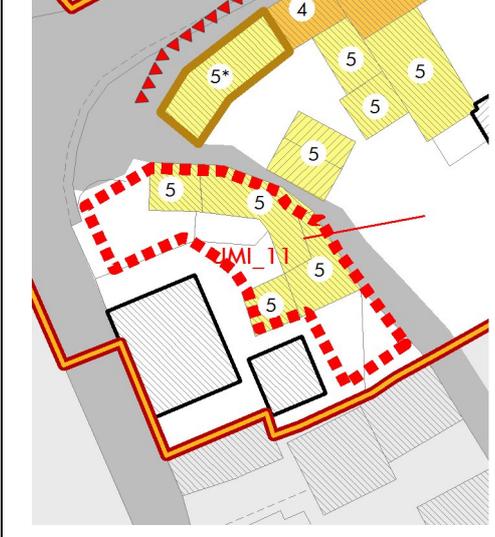


3, per l'edificio con grado 4 è previsto la ristrutturazione edilizia pesante con l'obbligo di conservare la composizione stilistica delle facciate e dei tipo edilizio Per gli edifici con grado 5 è ammessa la demolizione e ricostruzione con il divieto di interventi di ricomposizione planivolumetrica che alterino la percezione visiva e i caratteri stilistici dei fabbricati con grado 3 e 4.

Variazione 9	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 19) in località Soligo ora denominata UMI_09 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la ristrutturazione edilizia leggera per l'edificio con grado 3 prevedendo in deroga ai limiti previste dal grado 3 l'allineamento verticale con l'edificio adiacente al fine di realizzare un fronte edilizio unitario e attribuzione di una volumetria aggiuntiva di 185 m³.</p> <p>Per l'edificio con grado 5 è ammessa la demolizione e ricostruzione con il divieto di interventi di ricomposizione planivolumetrica che alterino la percezione visiva e i caratteri stilistici dei fabbricati con grado 3 .</p>	

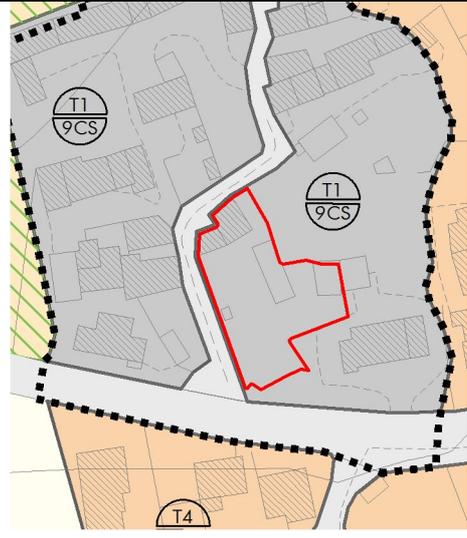
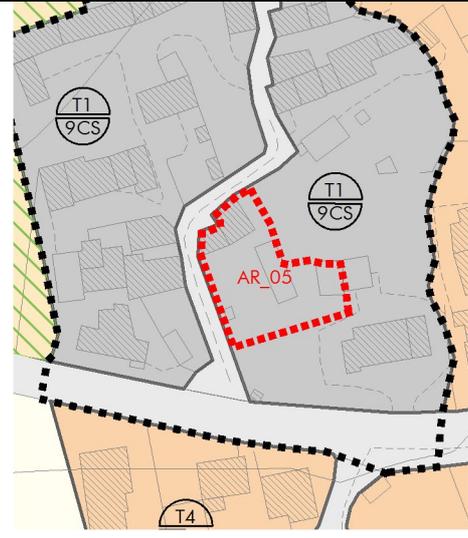


Variazione 10	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 22) in località Soligo ora denominata UMI_10 attestando ai limiti di proprietà. Si prevede con specifica scheda norma la demolizione per gli edifici con grado 6, tali edifici sono individuate come opere incongrue e soggetti a demolizione con attribuzione di credito edilizio cui art.54. A compensazione una volta demoliti il credito edilizio sarà incrementato del 20%. Il credito edilizio potrà essere impiegato all'interno della sagoma limite individuata e dovrà conformarsi in allineamento con il fabbricato adiacente.</p>	

Variazione 11	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 02) in</p>	



località Piazza Rovere ora denominata UMI_11. Si prevede con specifica scheda norma la demolizione e ricostruzione dei fabbricati con grado 5, l'intervento di ristrutturazione per i singoli fabbricati individuati anche con ricomposizione piani volumetrica o ampliamento devono svilupparsi unitariamente all'interno del perimetro dell'UMI.

Variazione 12	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Individuazione di scheda norma denominata AR_05 per la riqualificazione dei fabbricati esistenti senza aumento volumetrico mediante Piano di recupero o permesso di costruire convenzionato - art. 28-bis del DPR. 380/2001. Si prevede la ristrutturazione urbanistica dell'area mediante un insieme sistematico di interventi edilizi al fine di realizzare un nuovo complesso a destinazione residenziale con tipologia uni/bi/tri/quadrifamiliare o schiera, previa totale demolizione dei fabbricati esistenti nel rispetto delle tipologie tradizionali. L'intervento, oltre al reperimento delle necessarie aree a standard nella misura stabilita all'art. 14 delle presenti norme, dovrà prevedere anche l'allargamento della strada di accesso al borgo e dell'incrocio sulla strada provinciale.</p>	

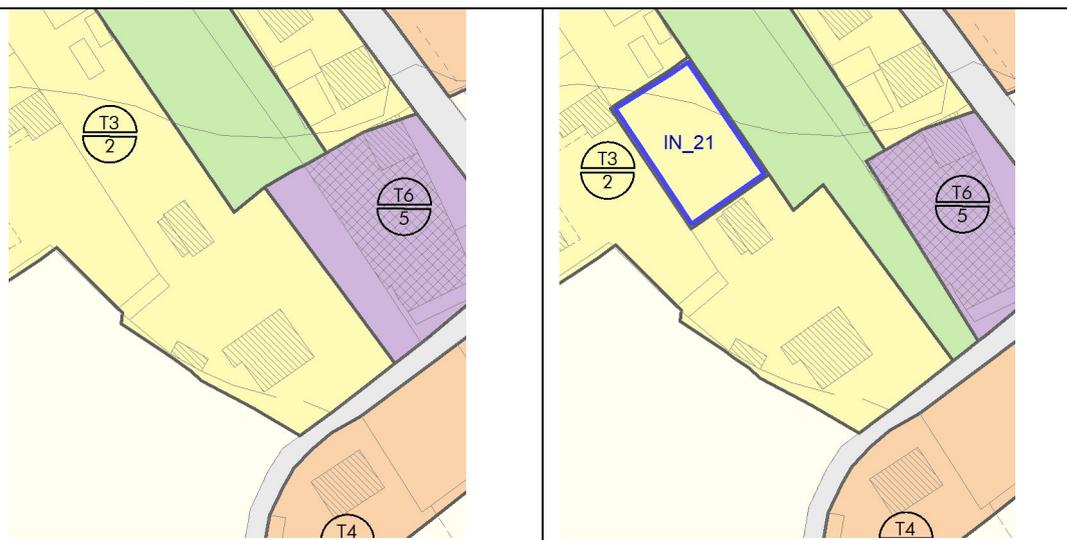


Variazione 13	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Riclassificazione urbanistica di circa 1870 m² da tessuto "F3" aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e sport a tessuto "A1" agricolo periurbano privando l'area dalla potenzialità edificatoria ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 delimitandola con l'indicazione IN_20 cui art. 51bis delle NTO.</p>	

Variazione 14	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
<p>Riclassificazione urbanistica di circa 335 m² da tessuto "A1" agricolo periurbano "A1" a tessuto consolidato recente di secondo impianto - T4/49, l'ampliamento di zona è ricompreso negli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC). L'aumento del tessuto T4/49 determina la possibilità di prevedere ampliamenti in saturazione dell'indice del tessuto.</p>	



Variazione 15

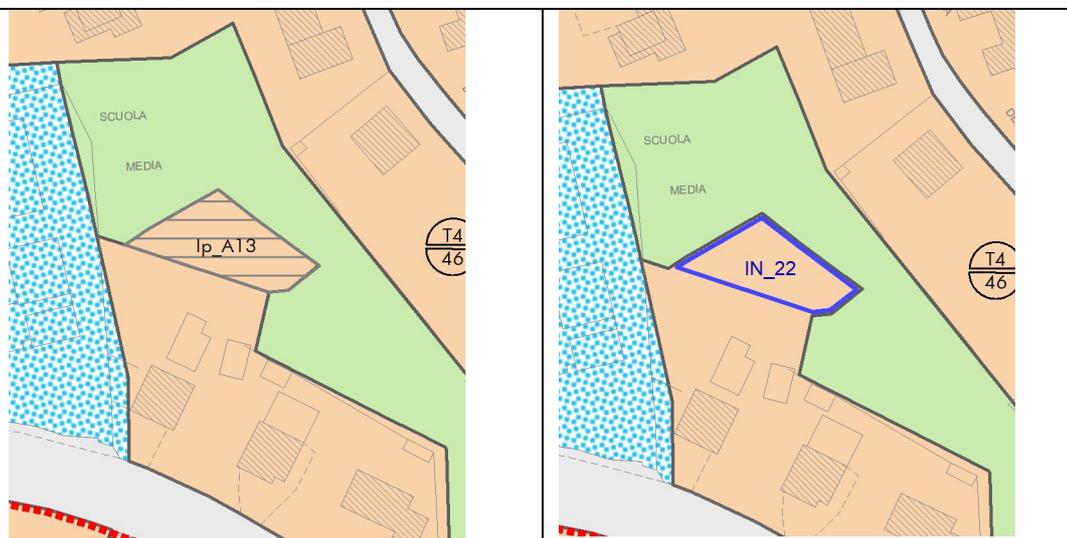


Stato di fatto – PI vigente

Stato di variante

Privazione dalla potenzialità edificatoria per circa 933 m² in tessuto "T3/2" consolidato recente di primo impianto- ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_21 cui art. 51bis delle NTO. Individuazione di un vincolo conformativo a verde privato per circa 2085 m² in tessuto "T6/5" produttivo non ordinato cui art. 39 delle NTO al fine di conservare lo stato di fatto.

Variazione 16

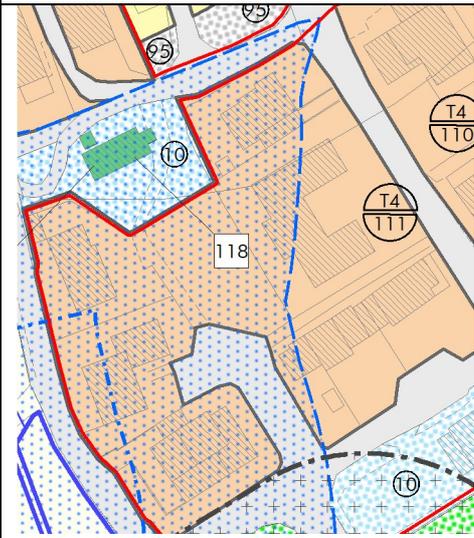
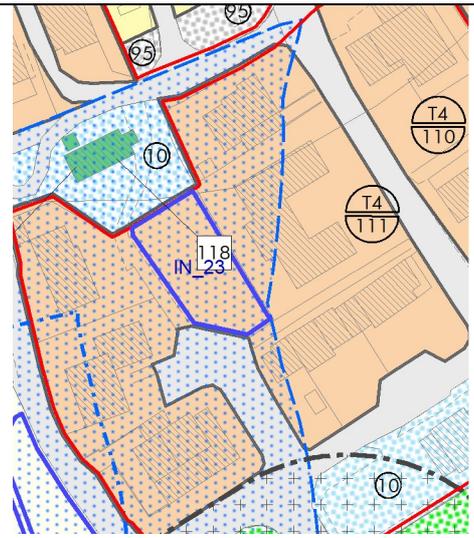


Stato di fatto – PI vigente

Stato di variante

Privazione dalla potenzialità edificatoria di 500 m³ in tessuto "T3/2" consolidato recente di primo impianto cui previsione denominata "Ip_A13" per circa 673 m² di superficie - ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_22 cui art. 51bis delle NTO.



Variazione 17	
	
Stato di fatto – PI vigente	Stato di variante
Privazione dalla potenzialità edificatoria per circa 806 m ² in tessuto "T4/111" consolidato recente di secondo impianto - ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_23 cui art. 51bis delle NTO.	

La variante in oggetto introduce la modifica di alcuni articoli delle vigenti Norme Tecniche Operative che vengono aggiornate per adeguarsi alla mutata normativa sovraordinata e per rispondere ad alcune problematiche emerse in sede di applicazione delle stesse.

Nessuna modifica agli articoli determina un aumento del carico urbanistico o una diminuzione del livello di protezione ambientale esistente.



2. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA, DELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO, CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2

Nell'immagine viene localizzata l'area interessata dalle previsioni del piano con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati.

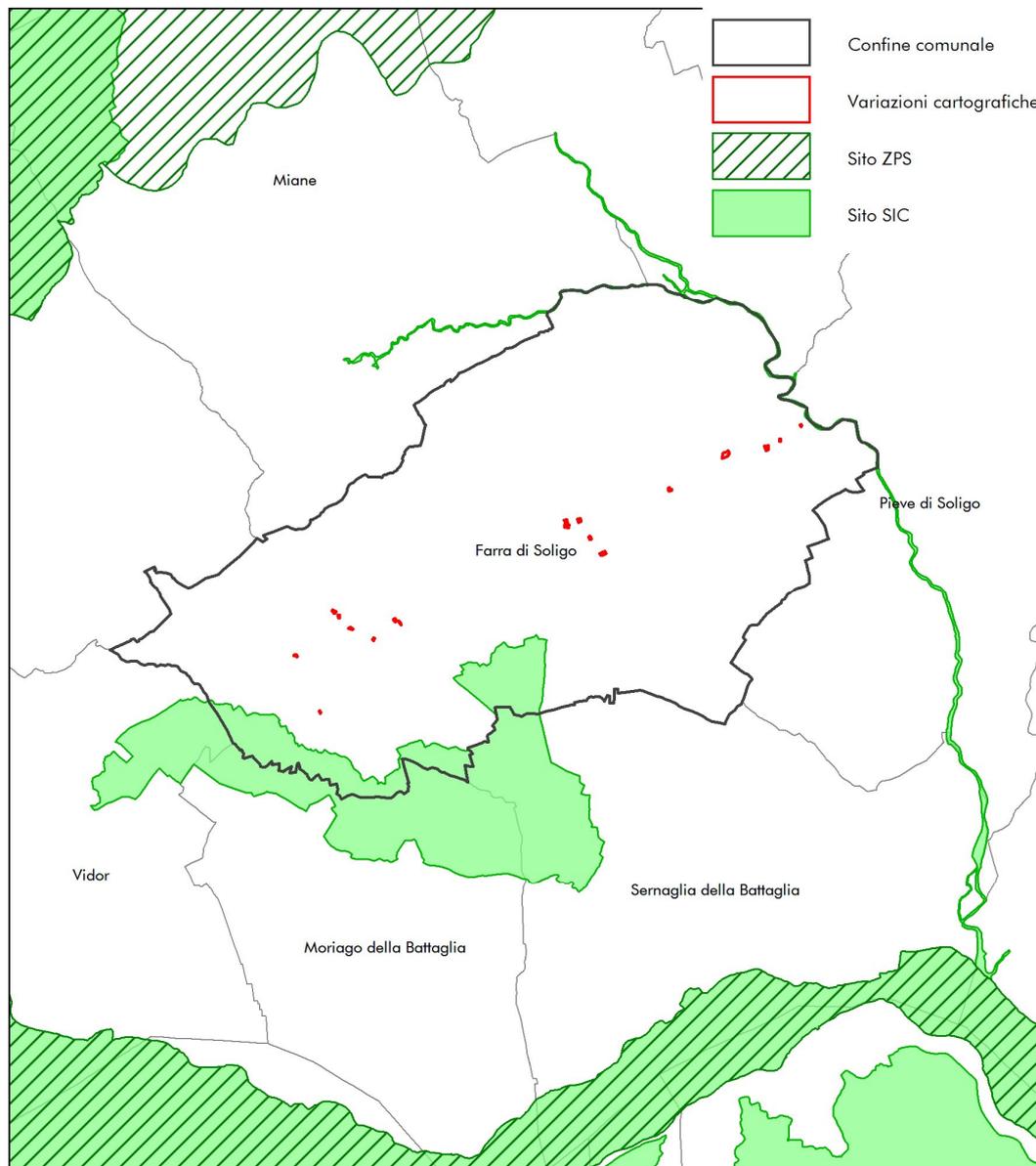


Immagine: previsioni di piano e siti natura 2000



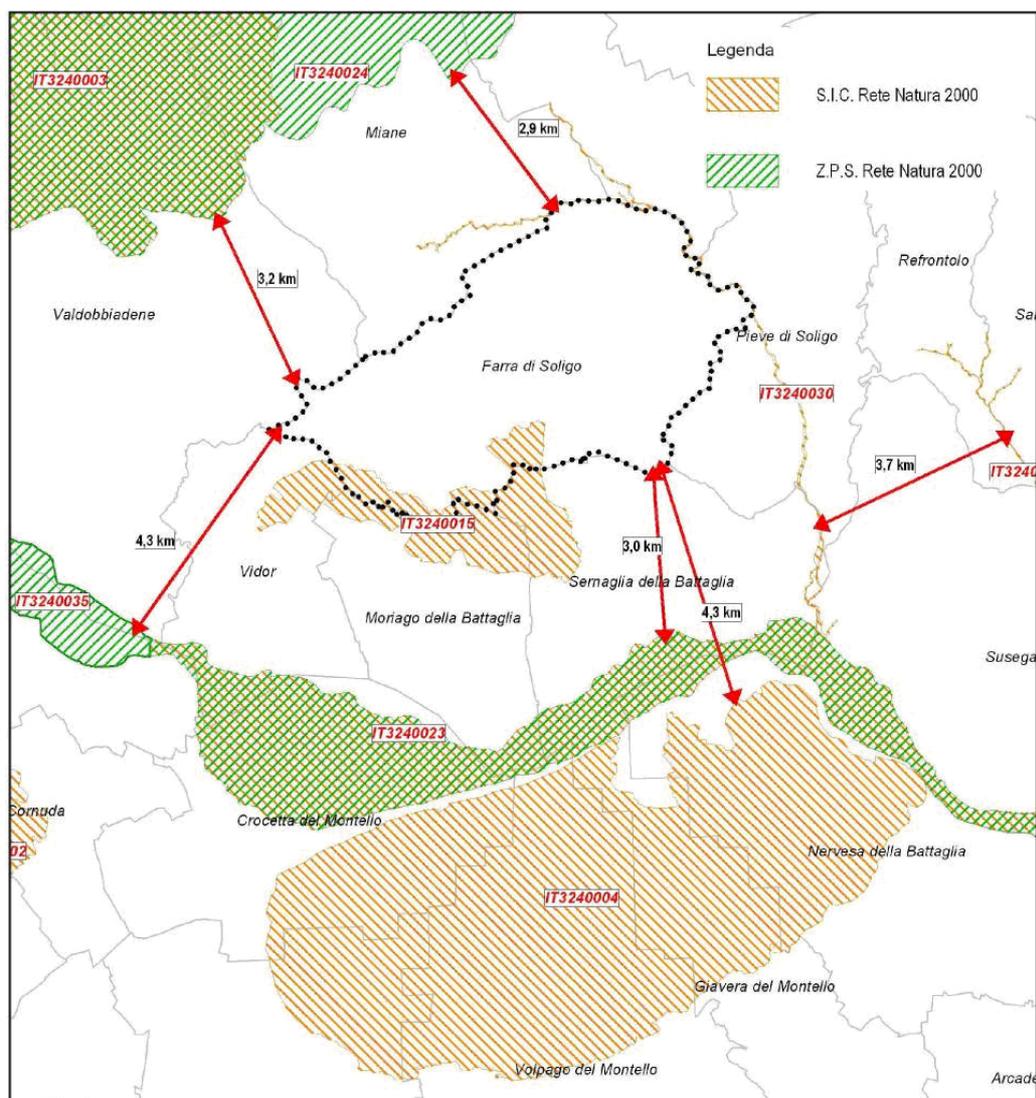
2.1.1 Elementi della Rete Natura 2000

Nel territorio comunale di Farra di Soligo ricadono i seguenti Siti:

- S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave";
- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"

In prossimità dell'ambito comunale si trovano invece i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave" che dista circa 3,0 km;
- Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso" che dista circa 4,3 km;
- S.I.C. IT3240004 "Montello" che dista circa 4,3 km;
- Z.P.S. IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Seravalle" che dista circa 2,9 km;
- S.I.C. IT3240003 "Monte Cesen" che dista circa 3,2 km;
- S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" che dista circa 3,1 km.





Nel Comune di Farra di Soligo vengono considerati i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" e IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" che ricadono all'interno del territorio comunale.



3. DESCRIZIONE BIOLOGICA DEI SITI PRESENTI

3.1.1 Flora

IT 3240015 “Palù del Quartier del Piave” – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

L’area dei Palù rappresenta un ambito assai diverso dal contesto in cui si trova inserito, fatto che ne accresce, se possibile, il pregio e l’importanza ambientale. Il connubio tra componenti idrologiche e pedologiche, con terreni idromorfi attraversati da numerosi corsi d’acqua (torrenti Rosper, Raboso e la Dolsa) e soggetti a fenomeni di risorgiva hanno obbligato nel corso dei secoli ad un’opera di bonifica (operata dai monaci benedettini) con appoderamento ordinato nel quale il campo è delimitato da fossi e questi da siepi planiziali con funzione di preservazione delle caratteristiche idrauliche.

La composizione e l’articolazione della vegetazione si è mantenuta fino all’attualità e rappresenta la testimonianza diretta della effettiva potenzialità di questa nell’ambito di pianura. Si rinviene una flora nella quale spiccano le specie nobili planiziali, fra tutte la farnia, ma anche il carpino bianco, l’olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell’acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* ssp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.)

La presenza dell’acqua di sorgiva contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relitta di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*).

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione”. Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Carice di Davall (*Carex davalliana*), la Carice di Host (*Carex hostiana*), la Festuca maggiore (*Festuca gigantea*), la Festuca dei molinieti (*Festuca trichophylla*), la Manina profumata (*Gymnadenia odoratissima*), il Giaggiolo siberiano (*Iris sibirica*), il Laserpizio pimpinellino (*Laserpitium prutenicum*), la Listera maggiore o Giglio verde (*Listera ovata*), l’Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la Parnassia o Graminia di Parnasso (*Parnassia palustris*), la Platantera comune (*Platanthera bifolia*), la Scorzonera minore (*Scorzonera humilis*), il Senecione di Fuchs (*Senecio fuchsii*), la Se rapide lingua (*Serapias lingua*), il Camedrio scordio (*Teucrium scordium*) e la Valeriana palustre (*Valeriana dioica*).

IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Negrizia” – Sito di Interesse Comunitario” (S.I.C.)

Nell’ambito del Piave vi sono un’articolata varietà di ambienti, legati alla micro morfologia locale, alla pedologia e idrologia del substrato. Vi si rinvengono specifiche aree (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) ognuna delle quali annovera serie di vegetazione specifiche.



Nel tratto interessato ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰), scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso.

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

La vegetazione rinvenibile in una determinata zona è strettamente legata alla tipologia degli ambienti presenti nell'area oggetto di studio. In particolare, nell'ambito del Piave si possono individuare i seguenti ambienti:

Corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; a questo si sommano gli alvei secondari ove vi è presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi. La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo. A queste si associano golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva. Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre. Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona. Si rinvencono formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali *l'Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e *l'Heliantus tuberosus*.

Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Il Fiume Soligo, principale affluente di sinistra del Piave, viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine, attraverso il canale Tajada, e dal torrente Follina, corso d'acqua di natura carsica che raccoglie le sue acque da un bacino sotterraneo sgorgando poi vicino all'Abbazia di Follina; il Soligo riceve inoltre le acque di altri torrenti, tra i quali il Ruio proveniente da Cison e il Corin, proveniente dalla Valmareno i cui contributi sono rimarchevoli solo dopo abbondanti piogge.

Il territorio del Comune di Farra di Soligo si estende ad ovest della sponda destra del fiume Soligo, che ne segna i confini comunali con Pieve di Soligo. Il fiume



attraversa l'abitato di Pieve di Soligo e risente degli impatti derivanti dall'edificazione fino quasi al limite degli argini. Laddove il corso d'acqua attraversa spazi agricoli la vegetazione di ripa è costituita dalle usuali specie (ontano nero, salici, pioppi) con gradienti differenti a seconda del grado di umidità edafica rilevabile dalle radici.

In particolare prevale il bosco lineare ad ontano nero, residuo di formazioni forestali igrofile più ampie che si sviluppavano in ambiente ripario. Altre specie tipiche degli ambienti ripari sono la sanguinella (*Cornus sanguinea*), la frangola (*Frangula alnus*) e il salice cinereo (*Salix cinerea*). La flora erbacea è riferibile ai carici (*Carex elata*, *C. riparia*) e alla salcerella (*Lythrum salicaria*). Nei tratti in cui il letto si allarga in brevi anse si creano aree di golena con vegetazione erbacea permanente.

In alveo, caratterizzato da substrato grossolano, la vegetazione acquatica è rappresentata in prevalenza da alghe filamentose.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

3.1.2 Fauna

IT 3240015 "Palù del Quartier del Piave" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Nel Sito sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La scheda S.I.C. relativa al Sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di Nitticora (*Nycticorax Nycticorax*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), voltolino (*Porzana porzana*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gru (*grus grus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), averla piccola (*Lanius collurio*), martin pescatore (*Alcedo atthis*) e re di quaglie (*Crex crex*). Queste specie di uccelli risultano nella maggioranza dei casi (eccetto l'Averla Piccola che vive e nidifica nei cespugli, nelle siepi e nelle macchie boschive e il re di quaglie che predilige gli ambienti prativi) strettamente legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e riproduttive.

Nella scheda sono elencate anche due specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: il picchio verde (*Picus viridis*) che è il tipico abitante delle foreste di alto fusto ricche di alberi morti in cui è più facile scavare il nido e il corvo comune (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito di Importanza Comunitaria le seguenti specie: l'ululone dal ventre giallo (*Bombina*



variegata), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci si osserva la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*) che è una specie endemica della pianura padana – veneta che, oltre ad essere presente all'Allegato II, figura anche all'Allegato V, ovvero rientra tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Altre specie importanti di fauna segnalate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), la nottola comune (*Nyctalus notula*) e l'orecchione grigio (*Plecotus austriacus*).

IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Negrisia"

Nei due Siti sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La schede S.I.C. e Z.P.S. relative ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedipnemos*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*).

Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Le specie suddette sono presenti anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobitis taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus*



gobio) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Tra le specie elencate soltanto il barbo italico e l'alosa/agone rientrano tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Le rimanenti specie, invece, non si ritrovano né all'Allegato IV, né all'Allegato V. Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave — Fiume Soligo — Fosso Negrizia", oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*), specie endemica della pianura padana – veneta presente sia nell'Allegato II che nell'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna sono state segnalate nei due Siti: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).



4. DESCRIZIONE DELL'ECOMOSAICO

La Pianura Padana è stata, nell'arco dei secoli, totalmente antropizzata e fortemente trasformata ad opera dell'uomo, non riuscendo a sfuggire alla trasformazione, in senso agricolo – produttivo, del suo territorio.

Le condizioni sfavorevoli tipiche dell'ambiente di palude, con falda superficiale e costante pericolo di inondazioni, hanno impedito la formazione di insediamenti antropici all'interno dei Palù e la pratica di coltivazioni agricole estensive. Per questo motivo l'area è caratterizzata da una tipologia agraria a prati stabili arborati nelle zone con matrice prevalentemente limoso-argillosa e da seminativi e coltivi nelle porzioni più asciutte. Pertanto il Sito "Palù del Quartier del Piave" rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario relitto del tipo a "campi chiusi" e costituisce uno dei pochi esempi di territorio planiziale in cui, nonostante gli interventi antropici, persistono formazioni vegetali, sotto forma di siepi campestri, di bande boscate e di popolamenti forestali veri e propri, in buone condizioni di naturalità e per questo meritevoli di conservazione. Sono presenti estese cenosi ben conservate del Magnocaricion (soprattutto *Caricetum gracilis*) e dell'Arrhenatherion (*Poo sylvicolae* – *Lolietum multiflori*). Nelle aree torbose si ha la presenza dell'endemico *Plantagini altissimae* – *Molinietum cerulae*.

Per quanto riguarda l'ambito del Piave, si segnala la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco* – *Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad alofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuca* – *Bromotea* con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. I Siti rivestono anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco* – *Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad alofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuca* – *Bromotea* con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. I Siti rivestono anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

4.1.1 Ecologia delle specie ed habitat presenti

La Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) è stata recepita in Italia con il D.P.R. 08/09/1997, n. 357; l'allegato A, modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 20/01/1999, elenca i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione", che sono costituite dall'insieme dei SIC (siti di interesse comunitario) e delle ZPS (zone di protezione speciale) e pone l'asterisco sui tipi di habitat ritenuti prioritari. L'allegato B anch'esso modificato dal D.M., elenca le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", specificando, anche in questo



caso, mediante l'anteposizione di un asterisco, quelle tra esse che devono essere considerate prioritarie.

4.1.2 Habitat SCHEDE SIC

Sono riportati di seguito i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione" che sono stati individuati nei Siti oggetto della presente relazione. Il dato "tipo di habitat" è completato da alcune informazioni relative alla valutazione dell'habitat stesso. Segue una breve descrizione degli indici utilizzati per descrivere l'habitat di interesse comunitario.

Percentuale coperta: la percentuale coperta è la percentuale di copertura di ciascun habitat all'interno del Sito.

Rappresentatività: il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.

Superficie relativa: con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

- A: $15% < p \leq 100%$;
- B: $2% < p \leq 15%$;
- C: $0% < p \leq 2%$.

Grado di conservazione: indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.

Questo criterio comprende tre sottocriteri:

- Grado di conservazione della struttura.
- Grado di conservazione delle funzioni. La "conservazione delle funzioni" va intesa nel senso di prospettive (capacità e possibilità), per il tipo di habitat del sito in questione, di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fine di conservazione.
- Possibilità di ripristino. Questo sottocriterio valuta fino a che punto sia possibile il ripristino di un dato tipo di habitat nel sito in questione.

In sintesi, considerando i tre sottocriteri, si arriva alla classificazione seguente:

- A: conservazione eccellente

Struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri.



Struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

- B: buona conservazione

Struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

Struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio.

Struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio.

Struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.

- C: conservazione media

tutte le altre combinazioni.

o ridotta

Valutazione globale: nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc..

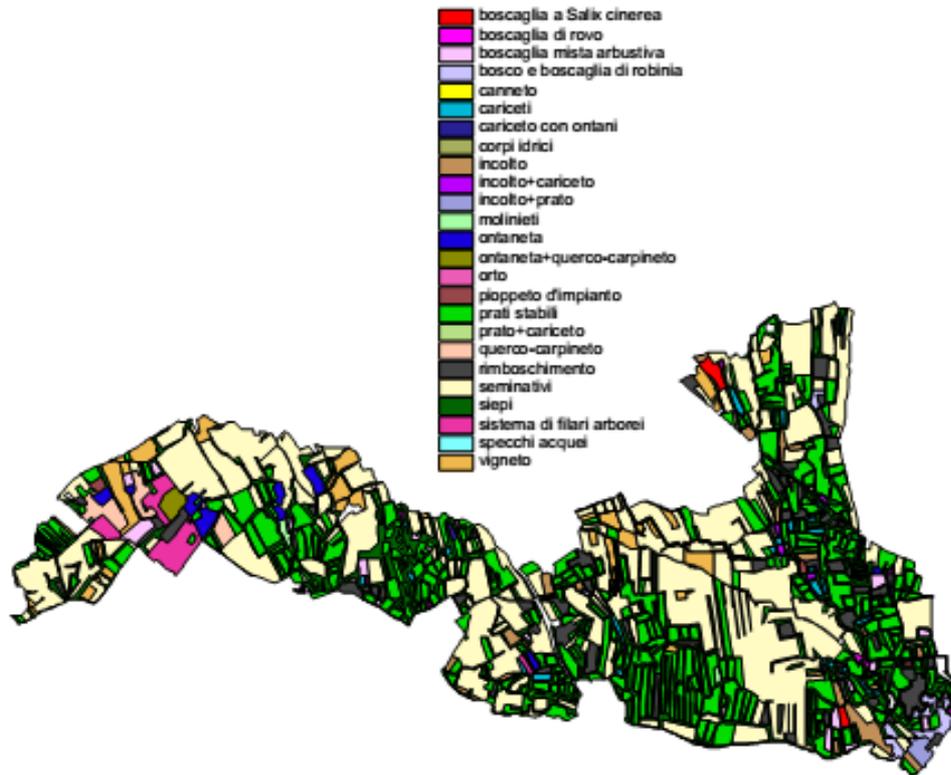
- A: Valore eccellente.
- B: Valore buono.
- C: Valore significativo

IT 3240015 "Palù del Quartier del Piave" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>sanguisorba officinalis</i>).	60	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	30	B	C	B	B
7230	Torbiere basse alcaline	5	C	C	C	B
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinia caeruleae</i>)	5	B	C	B	B



Da una rapida analisi si evidenzia come l'ambito sia interessato da una struttura a prati stabili separati da siepi ma come sia stato anche intaccato dalla trasformazione culturale che ha avvantaggiato il seminativo a discapito delle marcite. Nella porzione settentrionale si assiste anche all'avanzamento della coltura viticola che erode il territorio dei Palù.



IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"



Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) (*= habitat prioritario)	30	B	C	C	C
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (*habitat prioritario)	20	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.	4	C	C	C	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> .	2	C	C	C	C
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.	1	B	C	B	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	1	C	C	C	C

4.1.3 Specie animali

Il punto a) dell'allegato B del D.M. 20/01/1999 considera le specie animali, esclusi gli uccelli che erano già stati considerati nella precedente Direttiva Uccelli, suddivise tra "Vertebrati" ed "Invertebrati". I vertebrati sono a loro volta suddivisi in classi, ordini e famiglie, al fine di agevolarne il riscontro. Tra le specie presenti nei siti Natura 2000, le specie elencate risultano essere le seguenti:

- IT3240015 "Palù del Quartier del Piave": l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*).
- IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia": la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

4.1.4 Specie vegetali

Il punto b) dell'allegato B del D.M. 20/01/1999 considera le specie vegetali, suddivise per divisione e per famiglia. Tra le specie presenti nei siti Natura 2000 nessuna risulta essere meritevole di menzione nell'allegato.

4.1.5 Biologia ed ecologia delle specie elencate

L'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la rana di Lataste (*Rana latastei*) sono due anfibi dell'ordine degli Anuri (*Anura*). L'ululone dal ventre giallo è un rospo dalle piccole dimensioni che deve il suo nome alla sua caratteristica colorazione e al tipico canto che emette nel periodo riproduttivo.



All'interno del suo areale di distribuzione l'Ululone rivela una discreta differenziazione geografica: nella penisola balcanica vengono riconosciute due sottospecie, *B. v. kolombatovici* e *B. v. Scabra*, la forma distribuita lungo l'Appennino viene distinta a livello di specie, per differenze genetiche e fenotipiche, con il nome di *B. pachypus* (LANZA & VANNI, 1991). Tutte le popolazioni venete, sulla base delle caratteristiche fisiche e della localizzazione geografica, sono attribuite alla sottospecie *B. variegata variegata*: essa occupa la parte centro meridionale dell'areale della specie, arrivando a sud fino alla regione alpina e alla Penisola Balcanica, e si distingue da *B. pachypus*, per l'estensione delle macchie gialle della parte ventrale. Attualmente, la Pianura Padana non offre le condizioni per un eventuale contatto tra *B. variegata* e *B. pachypus*, anche se non è da escludere che in passato le due forme fossero in continuità (BERNINI et al., 2004).

È una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. È più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. È presente nell'Europa centro meridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma variegata è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'attuale stato di questa specie è legato alla semplificazione ambientale, alla diminuzione dei pascoli e dei coltivi per l'avanzata del bosco, alla riduzione delle aree umide, sia di pianura che montane ed alpine, all'interramento delle pozze d'alpeggio delle raccolte d'acqua, anche di piccole dimensioni, per la cattiva o mancata manutenzione e alla diminuzione della portata dei corsi d'acqua. Tutti questi fattori contribuiscono alla scomparsa delle zone umide dove svolgere il ciclo vitale, ma in particolare le fasi riproduttive, legate inscindibilmente all'acqua. La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC). Una specie è considerata "a rischio minimo" quando, pur essendo stata valutata con i criteri definiti nella lista rossa, non rientra nelle categorie "gravemente minacciata", "minacciata", "vulnerabile" o "quasi a rischio". Specie diffuse e abbondanti sono incluse in questa categoria.

La specie è inoltre citata nell'Allegato II della Convenzione sulla Conservazione della Natura e degli Habitat Naturali d'Europa (Convenzione di Berna). Le specie di fauna selvatica elencate in tale allegato sono oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione.

La rana di Lataste (*Rana latastei*) è una specie di piccole dimensioni; il colore di fondo della livrea è bruno rossiccio con due evidenti strisce scure che partono sottili dalla narice, arrivano all'occhio, proseguono e coprono il timpano. L'areale di questa specie è ristretto alla Pianura Padana, ad una piccola area del Canton Ticino e ad alcuni siti in Slovenia e Croazia. La rana di Lataste risulta minacciata



dalla distruzione di elementi naturali o semi naturali quali le siepi, i filari, le marcite e i fontanili, dalla siccità e calo del livello idrico, dall'agricoltura intensiva con conseguente uniformità del paesaggio e dall'uso di pesticidi.

La IUCN Red List classifica questa specie come "vulnerabile" (vulnerable). Se il suo habitat verrà preservato le popolazioni potranno salvarsi dal rischio di estinzione.

La specie suddetta rientra tra le specie elencate nell'Allegato II della Convenzione di Berna.

Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) è stato considerato per molto tempo una delle quattro sottospecie di *T. cristatus* diffuse nell'Europa centro-orientale. Successivamente fu operata una revisione della sistematica, con il riconoscimento come specie distinta, in seguito ad indagini morfologiche, idrobiologiche, molecolari e carologiche (MacGREGOR et al., 1990). Attualmente sono riconosciute due sottospecie, con areale apparentemente disgiunto: le popolazioni della Penisola Italiana e quelle presenti nella parte nord-occidentale della Penisola Balcanica sono attribuite a *Triturus carnifex carnifex*, mentre quelle presenti nell'area meridionale della Penisola Balcanica sono attribuite a *Triturus carnifex macedonicus* (ARNTZEN & WALLIS, 1999). Le popolazioni dell'area veneta e del Friuli-Venezia Giulia appartengono pertanto a *T. carnifex carnifex*. Tuttavia recenti indagini genetiche, hanno evidenziato una significativa differenziazione tra le popolazioni italiane che occupano i siti più meridionali dell'areale con quelle centro settentrionali (ARNTZEN, 2001). Bisogna aspettare ulteriori risultati delle suddette analisi per avere risultati tassonomicamente più certi e rilevanti. La distribuzione del Tritone crestato comprende l'Italia continentale e peninsulare, il Canton Ticino, la Slovenia, l'Istria e alcune regioni dell'Austria e della Repubblica Ceca (ANDREONE, 1999). Diffusa nel territorio italiano con frequenza decrescente da nord a sud, manca in tutte le isole mediterranee e nelle zone particolarmente montagnose (parte centro settentrionale del Bellunese), con altitudine elevata.

Il *Triturus carnifex* ha un'ampia valenza ecologica e può occupare sia zone aperte, come aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, sia aree boscate a latifoglie, a conifere o miste; anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono ospitare popolazioni di questo tritone a patto che esistano delle riserve d'acqua adeguate e se le pratiche agricole non sono troppo invasive. La specie sembra non essere in grado di sopportare la relativa salinità dei terreni e delle acque della fascia litoranea e delle aree lagunari, da cui è praticamente assente, anche se in alcuni siti appenninici tollera un discreto grado di salinità

La causa principale del declino di questa specie è la progressiva distruzione degli habitat riproduttivi; talvolta a questa causa si aggiunge la predazione esercitata dai salmonidi introdotti.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC). La specie suddetta rientra anche tra le specie elencate nell'Allegato II della Convenzione di Berna.



La lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*) ha un corpo tubolare privo di scaglie, bocca circolare a ventosa in posizione subterminale, priva di mascelle e munita di denti cornei ed ha una disposizione dei denti periferici e delle placche dentarie sostanzialmente analoga alla Lampreda di ruscello. Ha una sola narice e 7 orifizi branchiali circolari allineati dietro gli occhi. E' priva di pinne pettorali e ventrali e la pinna dorsale, divisa più o meno nettamente in due parti, fa tutt'uno con la pinna caudale ed anale. Ha colorazione di fondo argentea con dorso scuro, ventre argenteo. Può raggiungere al massimo i 20 cm di lunghezza.

L'area di distribuzione della lampreda padana è limitata ai bacini fluviali del nord Adriatico. La specie è presente in Svizzera meridionale, Italia settentrionale, nei bacini adriatici di Slovenia e Croazia (fiumi Neretva e Matica). In Italia è diffusa prevalentemente nella Pianura Padana (nel bacino idrografico del Po) e nel Friuli Venezia Giulia; due sottopopolazioni sono state rinvenute in Italia centrale, nei bacini del fiume Esino e Potenza. Le larve, detritivore e filtratrici, colonizzano i substrati sabbiosi e fangosi. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso.

La convenzione di Berna (appendice II) annovera *Lethenteron zanandreaei* tra la fauna protetta. La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è una specie di taglia grande (generalmente fino a 1 m per circa 10 Kg, ma anche taglie maggiori) con corpo fusiforme, allungato, capo pronunciato, bocca ampia e mediana, dentatura robusta e ben sviluppata. La livrea presenta una tipica ed inconfondibile marmoreggiatura chiara su fondo grigio-verdastro, variabile in intensità e colorazione. È caratteristica dei tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio veloce. È un endemismo della Regione Padana, il cui areale originario comprendeva il Fiume Po e i suoi principali tributari di sinistra, i tributari di destra fino al Tanaro e i tributari diretti dell'Alto Adriatico fino al bacino dell'Isonzo. Attualmente la sua diffusione è più discontinua rispetto al passato con popolazioni destrutturate e parzialmente ibride (con la Trota fario) in aree dove essa era originariamente presente. Il pericolo principale per la sopravvivenza della specie è rappresentato dalla massiccia e ripetuta immissione di Trote fario da allevamento che ne mettono a rischio l'integrità genetica, competono per l'alimentazione e possono diffondere patologie; anche le alterazioni antropiche dei corsi d'acqua, le eccessive captazioni idriche e la forte pressione di pesca sono fattori che incidono negativamente sulla specie.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il barbo italico (*Barbus plebejus*) è specie di taglia medio grande (fino a 70 cm ed oltre 3 Kg di peso) con corpo fusiforme, apparato boccale pronunciato, bocca infera e protrattile, labbra ben sviluppate, due paia di barbigli sulla mascella



superiore, denti faringei disposti su 3 file. Ha colorazione bruna o bruno verdastra sul dorso, più chiara sui fianchi e bianca sul ventre, con corpo cosparso di piccole macchie grigie puntiformi sul dorso e sui fianchi. Le pinne sono rossastre, anche se la dorsale e l'anale possono risultare grigie per la sovrapposizione di pigmenti scuri. È una specie tipica di fondo, che occupa i tratti medio superiori dei fiumi planiziali ed anche in quelli di piccole dimensioni, purchè con acque ben ossigenate. E' una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila con acque limpide, veloci ed ossigenate e substrato ciottoloso e ghiaioso, ma talora si rinviene anche più a valle. Negli ambienti di pianura, insieme al Cavedano, può rappresentare la componente più importante in biomassa. La dieta è composta di larve di insetti, crostacei, anellidi e occasionalmente macrofite. Si tratta di una specie endemica in Italia, dove è presente nelle regioni settentrionali e peninsulari. Nonostante sia una specie ancora relativamente comune, è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione. Anche le immissioni di barbi di ceppi alloctoni sono dannose, potendo determinare competizione ed ibridazione che mette a repentaglio l'identità genetica delle popolazioni autoctone.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

La lasca (*Chondrostoma genei*) è una specie di taglia medio piccola (lunghezza massima 25 cm) con corpo fusiforme e allungato, testa piccola, bocca in posizione infera, con la mascella inferiore rivestita da un ispessimento corneo duro e tagliente. Ha colore grigio sul dorso, presenza di una banda scura molto marcata, regione laterale sotto la banda e ventrale bianche con riflessi argentei, pinna dorsale e caudale grigiastre, pinne pettorali, ventrali ed anale giallastre o arancio, con la base rossastra. È una specie gregaria che occupa i tratti medio superiori dei fiumi principali e dei loro affluenti. E' una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila caratterizzata da acque limpide, veloci ed ossigenate e substrato ciottoloso e ghiaioso. Scarse sono le informazioni sulla biologia di questa specie. La dieta è onnivora e comprende sia componenti vegetali (soprattutto alghe epilitiche strappate grazie alla particolare conformazione della bocca), che animali (larve di insetti, crostacei, molluschi, anellidi). Si tratta di una specie endemica italiana diffusa nelle regioni settentrionali e in quelle centrali adriatiche fino all'Abruzzo. È una specie ovunque in contrazione e sensibile all'alterazione degli habitat fluviali, rappresentata dalle costruzioni di dighe e sbarramenti che le impediscono di raggiungere le aree riproduttive e dalle escavazioni di ghiaia che riducono i substrati idonei alla deposizione dei gameti. Anche la compromissione della qualità delle acque e la pesca sportiva hanno contribuito in modo determinante alla sua rarefazione. Un ultimo elemento negativo è rappresentato dalla competizione con Ciprinidi dello stesso genere introdotti nella parte nord - orientale dell'areale.



Il cobite fluviale (*Cobitis taenia*) è una specie di taglia piccola (fino a circa 12 cm nelle femmine) con corpo allungato e compresso lateralmente, testa ed occhi piccoli, bocca piccola ed infera, tre paia di barbigli corti, con il terzo paio più sviluppato, denti faringei disposti su un'unica fila, presenza di una spina suborbitale erettile e biforcata. La specie presenta due diversi fenotipi estremi "puta" e "bilineata": il primo è caratterizzato da una fila di 12>20 macchie rotondeggianti disposte in senso cefalo caudale, il secondo da due bande scure ben marcate. Il colore di fondo del corpo è beige o giallastro. I maschi, e più raramente le femmine, presentano una struttura ossea laminare (la "paletta di Canestrini") internamente alla base delle pinne pettorali. Le popolazioni italiane appartengono a una sottospecie endemica. È una specie bentonica che popola ambienti assai diversi, purché il fondo sia sabbioso o fangoso e ricco di vegetazione; in mezzo ad esso trova rifugio durante il giorno. Popola indifferentemente fiumi di grande portata, piccoli ruscelli e laghi. L'alimentazione, che avviene prevalentemente durante le ore crepuscolari e notturne, è costituita prevalentemente da microrganismi e da frammenti di origine vegetale. Si tratta di una specie bentonica sensibile alle modificazioni degli habitat ed in particolare alla modificazione della struttura del fondo dei corsi d'acqua; risente negativamente dell'inquinamento chimico delle acque (come quello derivante dall'uso di pesticidi). Un ultimo rischio è rappresentato dall'"inquinamento genetico" delle popolazioni, conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni associata ai ripopolamenti a favore della pesca sportiva. È una specie a diffusione eurasiatica e nord africana. La sottospecie italiana è indigena nelle regioni settentrionali e in quelle centrali tirreniche, con limite della diffusione coincidente con la Campania. È stata introdotta in alcuni bacini dell'Italia centrale, Basilicata, Calabria e Sardegna.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) è una specie di taglia piccola (fino a circa 10 cm nelle femmine), con corpo allungato, capo compresso lateralmente, testa ed occhi piccoli, bocca infera, tre paia di barbigli corti, con il 3° paio più sviluppato, denti faringei disposti su un'unica fila, presenza di una spina suborbitale erettile, robusta e bifida. Il colore del corpo è beige o grigio tendente al rossastro con presenza di una serie di 15>20 grosse macchie tondeggianti lungo i fianchi; varie macchie di diversa forma sono presenti un po' in tutto il corpo, mentre il ventre è bianco. È una specie bentonica che popola le risorgive e i corsi d'acqua di pianura, occupando preferenzialmente le zone a corrente moderata, con fondale sabbioso e ricche di vegetazione purché ben ossigenate. La biologia della specie è assai poco conosciuta. Si tratta di una specie endemica in Italia settentrionale, ma la presenza è discontinua in relazione alla qualità ambientale. In Umbria e nel Lazio esistono popolazioni originatesi da materiale alloctono. È una specie molto sensibile alle modificazioni ambientali ed in particolare alle alterazioni del fondo dei corsi d'acqua. Essendo inoltre una specie



esigente circa la concentrazione di ossigeno nell'acqua e più in generale circa la qualità dell'ambiente, risente rapidamente dei fenomeni di inquinamento. Altro elemento negativo è rappresentato dalla cosiddetta "pulizia" delle sponde, realizzata dai Consorzi di bonifica.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Della specie *Alosa fallax* si conoscono sia popolazioni migratrici (*Alosa*) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (*Agone*). L'*alosa* è un pesce di taglia media che può superare i 50 cm di lunghezza, l'*Agone* non supera i 40 cm. Ha corpo compresso in senso laterale e carenato nella parte ventrale, testa con profilo triangolare e bocca in posizione tipicamente terminale, con mascella superiore incisa. Sugli opercoli sono evidenti striature raggiate. Ha peduncolo caudale piuttosto stretto e pinna caudale biloba con profonda incisione tra i due lobi. Il colore del dorso è verde azzurro con fianchi e ventre argentei. Sui fianchi presenta alcune macchie nere allineate in direzione cefalo-caudale. L'*Alosa* è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. L'*Agone* è invece un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton. La specie è distribuita con diverse sottospecie lungo le coste europee dell'Atlantico, nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero e con una forma stanziale anche in acque dolci lacustri. In Italia quest'ultima forma è presente in bacini delle regioni settentrionali della Sardegna (laghi Omodeo e Flumendosa), mentre la forma migratrice è presente nei corsi d'acqua della parte settentrionale e centrale della penisola e nei maggiori fiumi della Sardegna. Comune ancora in alcuni fiumi dell'Italia settentrionale, le popolazioni di *Alosa* hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'*Agone*, la pesca professionale ha causato drastiche riduzioni dei popolamenti in alcuni laghi dell'Italia settentrionale; anche l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Lo scazzone (*Cottus gobio*) è una specie di taglia piccola (fino a 15-16 cm), capo grande largo e appiattito, pelle nuda o coperta di piccolissime spine, pinne molto sviluppate e quelle dorsali molto ravvicinate. Il colore di fondo varia dal bruno grigio al bruno verdastro con macchie irregolari più scure sul dorso e sui fianchi; il ventre è biancastro, le pinne dorsali, pettorali e caudali sono chiare con macchie speculari scure disposte in file regolari. Si tratta di una specie bentonica molto esigente quanto a qualità ambientale. Coabita con i Salmonidi nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e appenninici, ma è rinvenibile anche negli ambienti di risorgiva; necessita di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti



da massi, ciottoli e ghiaia. L'accrescimento è influenzato dalle caratteristiche ambientali. L'alimentazione è varia, costituita d'estate da larve d'insetti e crostacei e d'inverno integrata da anellidi. È una specie ad ampia diffusione europea. In Italia è presente nella parte alpina delle regioni settentrionali e, con popolazioni isolate, nell'Appennino centrosettentrionale. La distribuzione è però discontinua perchè legata a una buona qualità ambientale. Lo scazzone è una specie in decremento ed estinta in alcuni ambienti, soprattutto di risorgiva. Le cause sono da ricercare nelle alterazioni degli alvei fluviali, nell'inquinamento dei corsi d'acqua e nelle eccessive captazioni idriche. Anche i massicci ripopolamenti con Salmonidi possono risultare negativi, in quanto le trote esercitano una forte pressione predatoria sullo Scazzone.

La IUCN Red List classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).



5. VERIFICA DELL'EVENTUALE PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA DALLE PREVISIONI DEL PIANO - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2

Farra di Soligo è un comune di 8.622 abitanti appartenente alla Provincia di Treviso e confinante con i comuni di Follina e Miane a nord, Valdobbiadene e Vidor ad ovest, Moriago e Sernaglia della Battaglia a sud, Pieve di Soligo ad est. E' ubicato all'interno del "Quartiere del Piave" compreso tra la fascia collinare della pedemontana trevigiana, l'ambito dei Palù e la linea delle risorgive ed il medio corso del Piave, al limite settentrionale dell'alta pianura veneta, caratterizzato per la varietà degli elementi geomorfologici e paesaggistici che si susseguono, determinandone la grande complessità territoriale ed ambientale.

In ambito comunale è presente una fascia collinare caratterizzata da una copertura boschiva alternata alla presenza di vigneti. Vi è inoltre presente più a sud l'ambito di pianura, a partire dalla SP32, lungo e in prossimità della quale sono presenti gli insediamenti residenziali e produttivi. Tale viabilità di collegamento est – ovest è l'elemento relazionale principale del territorio, all'interno del quale non sono presenti reti di natura ferroviaria e autostradale. I collegamenti con i comuni limitrofi sono garantiti da una rete locale in direzione nord-sud.

All'interno dell'ambito comunale sono presenti due siti di importanza comunitaria: nella porzione sud del territorio comunale troviamo il SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", sito avente valenza ambientale, idraulica ed anche storico culturale essendo un'area bonificata in epoca medievale dai monaci benedettini caratterizzata dalla presenza di campi chiusi perimetrati da siepi, arbusti e corsi d'acqua. Lungo il confine est troviamo invece il SIC IT3240030 " Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia".

La zona dei Palù è un'area paludosa bonificata caratterizzata da corpi d'acqua e praterie umide, aree torbose e formazioni arboree, mentre il SIC del Soligo è caratterizzato dall'espansione fluviale con presenza di saliceti e da flora e fauna di tipo acquatico.

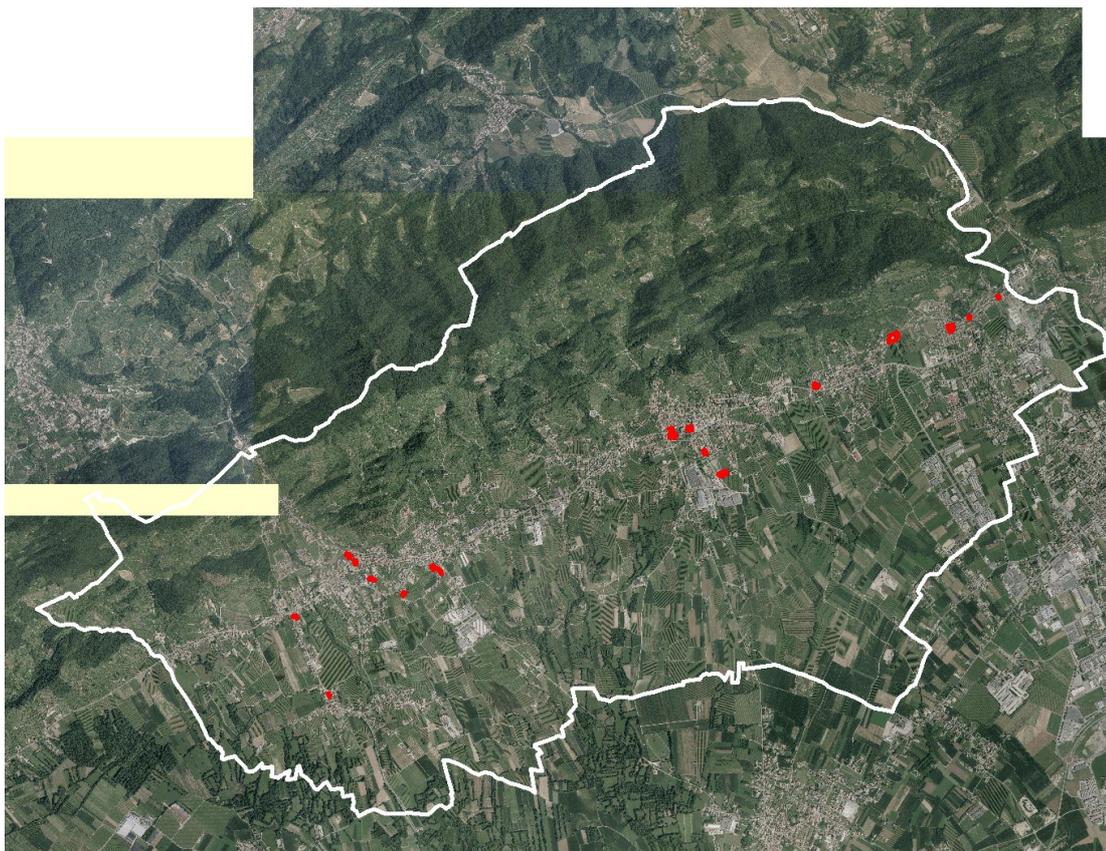


Immagine: il territorio del comune di Farra di Soligo ed i comuni confinanti

L'uso del suolo elaborato rappresenta un elemento di primaria importanza per la definizione delle caratteristiche culturali e produttive del territorio..

Le categorie di uso del suolo rilevate per il territorio di Farra di Soligo sono le seguenti:

- Tessuto urbano discontinuo;
- Strutture residenziali isolate;
- Aree destinate ad attività industriali;
- Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati;
- Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati;
- Rete stradale secondaria con territori associati;
- Aree estrattive;
- Aree in costruzione;
- Aree in attesa di una destinazione d'uso;
- Vivai in aree non irrigue;
- Orticole in pieno campo;
- Seminativi in aree irrigue;



- Vigneti;
- Frutteti;
- Arboricoltura da legno;
- Superfici a prato;
- Sistemi colturali e particellari complessi;
- Bosco di latifoglie;
- Fiumi, canali, torrenti e fossi;

La distribuzione delle diverse utilizzazioni del suolo rispetto alla superficie totale comunale si può desumere dalla seguente Tabella:

Cod. Corine Land Cover	Tipo uso suolo	Sup. (ha)	%
11200	Tessuto urbano discontinuo	287	10,19
11300	Strutture residenziali isolate	28,1	1,00
12100	Aree destinate ad attività industriali	86	3,05
12130	Aree destinate a servizi pubblici	6,1	0,22
12200	Rete stradale secondaria con territori associati	73,8	2,62
13100	Aree estrattive	3,4	0,12
13300	Aree in costruzione	5,3	0,19
13400	Aree in attesa di una destinazione d'uso	3,2	0,11
14100	Aree verdi urbane	2,1	0,07
14200	Aree destinate ad attività sportive ricreative	3,5	0,12
21130	Vivai in aree non irrigue	6,3	0,22
21141	Orticole in pieno campo	0,4	0,01
21210	Seminativi in aree irrigue	566,9	20,13
22100	Vigneti	905,1	32,13
22200	Frutteti	0,4	0,01
22410	Arboricoltura da legno	15,1	0,54
23100	Superfici a prato	223,5	7,93
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	3	0,11
31100	Bosco di latifoglie	597,1	21,20
51100	Fiumi, canali, torrenti e fossi	0,5	0,02
TOTALE		2816,8	100,00

Come si nota dai dati riportati in tabella buona parte del territorio comunale (l'82,28%) è occupata da ambienti naturali; in particolare, i vigneti occupano la porzione maggiore con il 32,13%, seguiti dai seminativi con il 20,13%.



5.1.1 Elementi naturali presenti nel territorio comunale

Nell'immagine viene localizzata l'area interessata dalle previsioni del piano l'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc sulla scorta delle indicazioni della banca dati relativa alla Copertura del Suolo della Regione Veneto 2020.

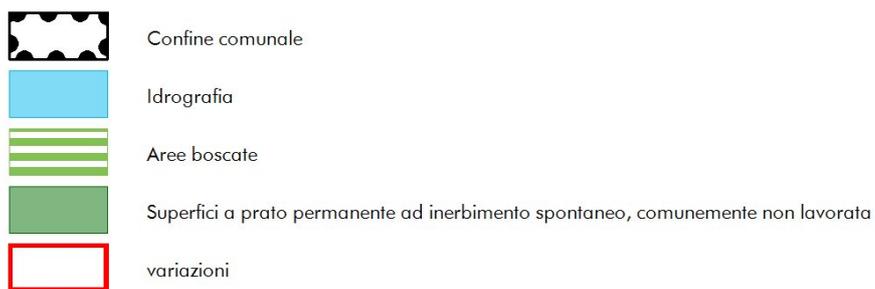
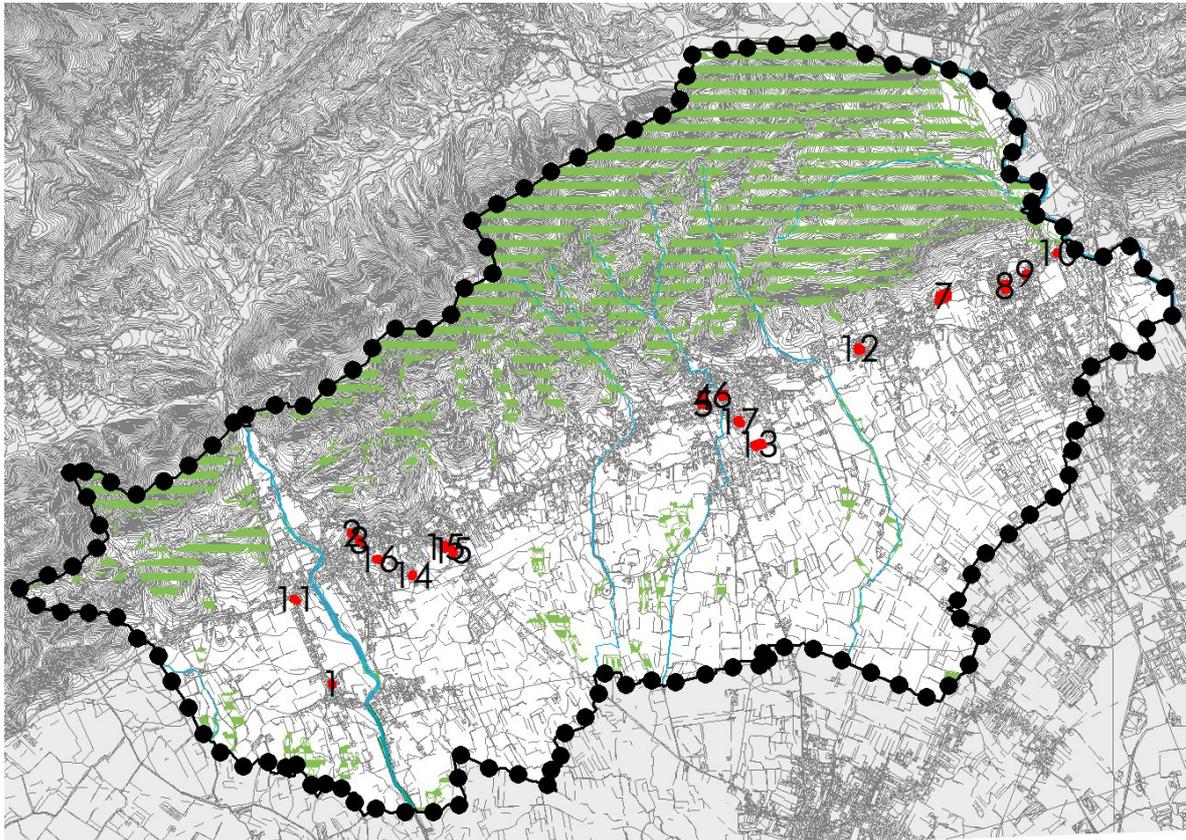


Figura: previsioni del piano con eventuale overlay elementi naturali



6. SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA PREVISTE DAL PIANO, E DI COME QUESTE POSSANO INTERFERIRE CON GLI ELEMENTI NATURALI - DGR.1400/2002, CAPITOLO 2.2

Variazione n: 1

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 08) in località Giussin ora denominata UMI_01 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo denso e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000.

Variazione n: 2

Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 03) in località Col San Martino ora denominata UMI_02.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 3

Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 04) in località Col San Martino ora denominata UMI_03.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 4

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 10) in località Farra di Soligo ora denominata UMI_04 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito villa veneta e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000



Variazione n: 5

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 11) in località Farra di Soligo ora denominata UMI_05 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio con uso misto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 6

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 13) in località Farra di Soligo ora denominata UMI_06 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio con uso misto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 7

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 16) in località Borgo Dorigo ora denominata UMI_07 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito villa veneta e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 8

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 18) in località Soligo ora denominata UMI_08 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio con uso misto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 9

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 19) in località Soligo ora denominata UMI_09 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo denso e non interferisce con gli elementi naturali.. L'effetto sull'ambiente e sulla



biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.
La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 10

Precisazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 22) in località Soligo ora denominata UMI_10 attestando ai limiti di proprietà.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio con uso misto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 11

Rimodulazione della delimitazione dell'unità minima di intervento (ex 02) in località Piazza Rovere ora denominata UMI_11.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio con uso misto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 12

Individuazione di scheda norma denominata AR_05 per la riqualificazione dei fabbricati esistenti senza aumento volumetrico mediante Piano di recupero o permesso di costruire convenzionato - art. 28-bis del DPR. 380/2001.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000



Variazione n: 13

Riclassificazione urbanistica di circa 1870 m² da tessuto "F3" aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e sport a tessuto "A1" agricolo periurbano privando l'area dalla potenzialità edificatoria ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 delimitandola con l'indicazione IN_20 cui art. 51bis delle NTO.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito agricolo a destinazione vigneto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 14

Riclassificazione urbanistica di circa 335 m² da tessuto "A1" agricolo periurbano "A1" a tessuto consolidato recente di secondo impianto - T4/49, l'ampliamento di zona è ricompreso negli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC). L'aumento del tessuto T4/49 determina la possibilità di prevedere ampliamenti in saturazione dell'indice del tessuto.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 15

Privazione dalla potenzialità edificatoria per circa 933 m² in tessuto "T3/2" consolidato recente di primo impianto- ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_21 cui art. 51bis delle NTO.

Individuazione di un vincolo conformativo a verde privato per circa 2085 m² in tessuto "T6/5" produttivo non ordinato cui art. 39 delle NTO al fine di conservare lo stato di fatto.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito agricolo a destinazione vigneto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 16

Privazione dalla potenzialità edificatoria di 500 m³ in tessuto "T3/2" consolidato recente di primo impianto cui previsione denominata "Ip_A13" per circa 673 m² di superficie - ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_22 cui art. 51bis delle NTO.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito agricolo a destinazione



vigneto e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 17

Privazione dalla potenzialità edificatoria per circa 806 m² in tessuto "T4/111" consolidato recente di secondo impianto - ai sensi dell'art. 7 LR. 4/2015 - individuando apposita delimitazione denominata IN_23 cui art. 51bis delle NTO.

Valutazione:

la variazione prevista dal piano, ricade in un ambito urbano discontinuo medio e non interferisce con gli elementi naturali. L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000

Variazione n: 18

Modifica di alcuni articoli delle vigenti Norme Tecniche Operative, per rispondere ad alcune problematiche emerse in sede di applicazione delle stesse. Le modifiche alle NTO sono in particolare relative ai seguenti articoli ovvero:

- Articolo 6bis Aree a servizi privati
- Articolo 7 Accordi tra soggetti pubblici e privati
- Articolo 7bis Regesto degli accordi tra soggetti pubblici e privati
- Articolo 8 Credito edilizio, opere incongrue ed elementi di degrado
- Articolo 13 Articolazione del piano sul territorio comunale
- Articolo 14 Destinazioni d'uso
- Articolo 16bis Ambiti di urbanizzazione consolidata AUC - LR. 14/2017
- Articolo 16 Interventi su edifici esistenti alla data di adozione del PI
- Articolo 18 Zone B residenziali di completamento
- Articolo 19 Zone B6 C1 (edificazione diffusa) e nuclei residenziali in ambito agricolo (NRA)
- Articolo 20 Zone residenziali di espansione C2
- Articolo 21 Zone D1 di completamento attività produttive
- Articolo 22 Zone D2 di espansione attività produttive
- Articolo 23 Zone D3 attività ricettive
- Articolo 25 Zone D4 attività commerciali, direzionali, artigianato di servizio e a servizio delle zone produttive
- Articolo 26 Zone D5 attività agroindustriali
- Articolo 27 Grandi strutture di vendita, compatibilità tra ZTO e attività commerciali e parametri urbanistici
- Articolo 29 Aree a verde privato
- Articolo 29bis Aree a verde di contesto



- Articolo 32 Area per ricovero e custodia degli animali abbandonati
- Articolo 33 Area agricola
- Articolo 34 Interventi non residenziali in area agricola
- Articolo 35 Strutture agricolo-produttive
- Articolo 37 Edificabilità residenziale
- Articolo 37bis La zona territoriale omogenea agricola di pregio (E2)
- Articolo 37tris La zona territoriale omogenea agricola (E3)
- Articolo 38 Fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo (ANF)
- Articolo 38bis Viabilità. Le infrastrutture, la rete ciclo-pedonale e i servizi connessi
- Articolo 38tris Piste ciclopedonali esistenti / progetto
- Articolo 39 Rete ecologica
- Articolo 41 Gli edifici di interesse architettonico e/o ambientale
- Articola 50bis Ville venete

- Articolo 54 Aree a rischio geologico idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. e P.G.R.A
- Articolo 55 Vincolo Idrogeologico-forestale RD n° 3267/1923
- Articolo 58bis Coni visuali
- Articolo 62 Tipi di intervento

Valutazione:

la variazione prevista dal piano non interferisce con gli elementi naturali . L'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia ben significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**.

La variazione non determina incidenze negative significative sui siti rete natura 2000



7. CONCLUSIONI

La presente relazione ha esaminato le caratteristiche della variante 2 al II° Piano degli Interventi del Comune di Farra di Soligo (2021-2026), valutando l'intensità delle pressioni ambientali generate dal piano e la possibile interferenza delle stesse con gli habitat e le specie oggetto di tutela.

L'analisi ha permesso di:

- escludere la possibilità che le azioni della variante possano determinare influenze negative sugli habitat e sull'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere effetti di frammentazione ed interruzione delle funzioni ecologiche della rete ecologica da parte della variante, delle aree di mitigazione e compensazione, delle siepi e filari riconosciuti da tutelare;
- escludere la presenza di elementi naturali di rilievo (grotte, boschi, zone umide, ecc) entro le aree di trasformazione previste dalla variante;
- escludere la capacità della variante di determinare influenze significative sulla base della valutazione delle modifiche agli usi del suolo attuali nelle aree di trasformazione, escludendo quindi una modifica rilevante dell'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere la possibilità di incidenze negative con i siti Natura 2000 e gli habitat Natura 2000 e le specie oggetto di tutela, in ragione della non significatività delle influenze determinate dal progetto e dell'assenza di nuovi interventi di trasformazione entro il perimetro del SIC/ZPS;
- escludere la possibilità di modifica del grado di conservazione delle specie e degli habitat in ragione dell'assenza di interferenze con gli stessi.

In ragione di quanto sopra indicato si ritiene che non vi siano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce, pertanto si ritiene che la variante 2 al II° Piano degli Interventi (2021-2026) in esame possa ricadere nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR. 1400 del 29/08/2017 al punto:

"23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."